



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VI - n° 10 / Luglio 2022

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 "Nella vecchiaia daranno ancora frutti"
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Più di dieci milioni per 55 nuovi progetti
- **vescovo**
- 04 L'ordinazione episcopale
- 06 L'ingresso in diocesi
- 08 Il saluto di Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci
- 08 Il messaggio di benvenuto del delegato *ad omnia*
- **diocesi**
- 09 Sull'esempio di San Cristoforo
- **speciale**
- 10 Trent'anni di *Avvenire* in diocesi
- **parrocchie**
- 11 L'incontro con il prof. Leandro Limoccia
- 12 Le iniziative della pastorale familiare a Candela
- 13 Candela solidale con gli ucraini
- 14 L'incontro con padre Gaetano Piccolo sj
- **azione cattolica diocesana**
- 15 L'esempio di Armida Barelli
- **pastorale sociale / informaCaritas**
- 16 La V Settimana Sociale diocesana
- **pastorale scolastica**
- 17 Essere IRC nell'oggi
- **associazione "San Giuseppe"**
- 18 "Nessuno mette i propri figli su una barca"...
- 18 Il progetto EASE
- **chiesa e società**
- 19 Tra San Francesco di Paola e i Penati
- **cultura**
- 20 Il mistero eucaristico nell'arte
- 21 Per un'umanità senza frontiere
- 21 *In dialogo con Dio*
- 22 *Di padre in figlio*
- 22 *La meraviglia di Marco*
- 23 Una rassegna di opere prime che guarda al futuro
- **calendario pastorale**
- 24 Luglio 2022

“Siete voi
che **PRENDETE**
POSSESSO DI ME”

“**C**arissimi, fin dal primo messaggio, vi ho chiesto di farmi spazio nel vostro cuore. In questi mesi ho percepito da tanti segnali la vostra attesa, il vostro filiale desiderio di avere in mezzo a voi il nuovo Pastore e Padre. Ed ora, a pochi giorni dalla consacrazione episcopale ricevuta il 14 giugno, eccomi tra voi. **Vengo con la mia piccolezza, ma anche con la serenità di chi ha risposto ad una chiamata. Generato dalla Chiesa di Brindisi-Ostuni, ora sono tutto vostro! Diceva don Tonino Bello, riformulando il linguaggio giuridico e cogliendone la vera essenza: il giorno dell'ingresso canonico non è tanto il vescovo che prende possesso della diocesi, ma è la diocesi che prende possesso di lui.** Siete voi, sacerdoti, voi, popolo di Cerignola-Ascoli Satriano, che prendete possesso di me, e a voi io voglio dedicarmi con gioia”

(F. CIOLLARO, Omelia nella celebrazione per l'ingresso nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, 29 giugno 2022)



LUG
2022



“Nella **VECCHIAIA** daranno ancora frutti” (Sal 92,15)

DAL MESSAGGIO PER LA **II GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI** (24 LUGLIO 2022)



Carissima, carissimo!
 Il versetto del salmo 92 “nella vecchiaia daranno ancora frutti” (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro. **A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un an-**

ziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. (...) Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall’altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”. (...) Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell’esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode (cfr vv. 14-20) e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!

Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l’aiuto concreto e con la preghiera.

Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a “*balconear*”, a stare alla finestra. Affinando invece i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come “olivi verdeggianti nella casa di Dio” (cfr Sal 52,10), potremo essere benedizione per chi vive accanto a noi. (...)

Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. “Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio”; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l’aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell’Ucraina, dell’Afghanistan, del Sud Sudan...

Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione. Tutti, anche i più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario.





Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della *rivoluzione della tenerezza*! Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera. (...)

Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha “saziato di giorni”. Celebriamola insieme! Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo!

Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della *rivoluzione della tenerezza*, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra.

A tutti voi e ai vostri cari giunga la mia Benedizione, con l'assicurazione della mia affettuosa vicinanza. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me!

Roma, San Giovanni in Laterano,
3 maggio, festa dei santi Apostoli
Filippo e Giacomo

Francesco

Più di dieci milioni per 55 NUOVI PROGETTI

DAI FONDI PER L'OTTO PER MILLE



Nella riunione del 27 e 28 maggio, il Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo ha approvato 55 nuovi progetti, per i quali saranno stanziati € 10.292.970 così suddivisi: € 5.165.670 per 25 progetti in Africa, € 1.630.090 per 8 progetti in America Latina; € 3.249.075 per 19 progetti in Asia; € 69.538 per 2 progetti in Medio Oriente; € 178.597 per 1 progetto nell'Europa dell'Est.

Tre degli interventi più significativi sono in Africa: in **Burkina Faso**, la diocesi di Muinga, attraverso Caritas, avvierà un progetto per contrastare il traffico di esseri umani, con il coinvolgimento di varie componenti della società: polizia di frontiera, polizia locale, Chiese e associazioni presenti nel territorio. In **Madagascar**, verrà ampliato l'Istituto Sekoly Manokana a beneficio dei ragazzi di Tsianaloka (Toliara), specialmente di quelli poveri e con un iter scolastico segnato da insuccessi. La diocesi di **São Tomé e Príncipe**, invece, costruirà un centro per bambini e ragazzi vulnerabili, di età compresa tra i 6 e i 15 anni, e un alloggio temporaneo per 12 persone con più di 60 anni che vivono condizioni di precarietà. Il centro offrirà attività formative e ludiche, garantendo accoglienza e cure anche gli anziani abbandonati.

Tra i progetti previsti in America Latina, uno sarà realizzato in **Brasile**, nella diocesi di Patos che, attraverso l'ente Ação Social, mira a migliorare la produzione contadina in diversi villaggi, anche con piccoli fondi di solidarietà. L'obiettivo è infatti quello di

sviluppare una cultura basata sulla sussidiarietà tra famiglie e persone impoverite. Venti giovani assicureranno lo scambio di esperienze sul territorio e la certificazione dei prodotti sosterrà la commercializzazione insieme alla sicurezza alimentare e nutrizionale, al recupero, alla gestione e alla conservazione del suolo. In **Jamaica**, la diocesi di Kingston ristrutturerà un edificio diocesano per trasformarlo in un "Centro di ascolto" per giovani svantaggiati, ai quali saranno offerti assistenza, servizi di consulenza, orientamento e aiuto concreto.

Nel Continente Asiatico, due interventi riguardano l'**India**: le Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio completeranno la costruzione di una casa famiglia per i bambini di strada a Mylasandra, mentre le suore della Congregazione di S. Teresa del Bambino Gesù realizzeranno, a Irikkur nella diocesi di Tellicherry, un Centro per l'accoglienza, la riabilitazione, la formazione e la promozione sociale di persone con disabilità motoria.

In Europa, precisamente in **Albania**, l'arcidiocesi di Scutari-Pult avvierà un progetto per l'inclusione sociale, educativa ed economica di 300 ragazzi appartenenti a comunità etniche minoritarie, in condizioni di vulnerabilità e diversamente abili. In Medio Oriente, le Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria (dette d'Egitto) si occuperanno di migliorare le reti idrico-sanitarie della scuola di Gerico, in **Palestina**, che accoglie circa 600 studenti.

GIORNATA MONDIALE
DEI NONNI
DEGLI ANZIANI



L'ORDINAZIONE EPISCOPALE

di Sua Ecc. Mons. FABIO CIOLLARO

SAN VITO DEI NORMANNI, 14 GIUGNO 2022

Da *Avvenire (Catholica)*, 16 giugno 2022



Il motto e lo stemma episcopale del vescovo Fabio Ciollaro

Il motto: *Surrexit Dominus vere*
"Davvero il Signore è risorto!"
(Lc 24,34).

È l'annuncio centrale del cristianesimo. Il primo compito degli Apostoli. "Con grande forza gli Apostoli davano testimonianza della resurrezione" (At 4,33). Essi furono "i testimoni" della resurrezione (Lc 24,48; 1Cor 15,5.12.15; At 2,24.32). Anche Mattia fu associato a loro in tale testimonianza (At 1,15-26). Ripetere questo annuncio è la missione dei Vescovi, in quanto successori degli Apostoli. Annunciare la resurrezione è annunciare la gioia e la speranza.

Lo stemma

Lo stemma in campo dorato ha due parti. In alto vi è una bandiera, simbolo della vittoria di Gesù Risorto. Annunciare questa vittoria è la missione del vescovo. La banda trasversale di colore azzurro, che divide le due parti, è un omaggio a Maria, un fiducioso riferimento alla sua materna vicinanza. In basso a destra, presenta lo stemma civico di San Vito dei Normanni. Richiamo alla terra in cui affondano le radici religiose e umane del vescovo Fabio.

SAN VITO DEI NORMANNI

Ciollaro consacrato vescovo

«Donerò tutto me stesso»

ANGELO GIUSEPPE
DIBISCEGLIA
Brindisi

Nominato da papa Francesco lo scorso 2 aprile nuovo pastore della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, martedì – nel trentaseiesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale – nella Basilica di Santa Maria della Vittoria a San Vito dei Normanni (Brindisi), Fabio Ciollaro è stato ordinato vescovo. Alla presenza di numerosi membri dell'episcopato italiano, è stato Domenico Caliandro, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, a presiedere il rito di ordinazione, affiancato come co-consacranti dal cappuccino Francesco Gioia, arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche, originario della cittadina brindisina, e da Luigi Renna, immediato predecessore del vescovo Ciollaro sulla Cattedra episcopale di Cerignola, oggi arcivescovo di Catania. Nato nel 1961 a San Vito dei Normanni, Ciollaro, dopo gli studi nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta e l'ordinazione presbiterale nel 1986, incardinato nell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, ha conseguito il dottorato alla Pontificia Facoltà teologica Teresianum di Roma. Tra i tanti incarichi ricoperti, è stato educatore nel Seminario di Taranto, quindi rettore del Seminario arcie-



Monsignor Fabio Ciollaro è stato consacrato vescovo a San Vito dei Normanni dov'è nato nel 1961

A presiedere il rito di ordinazione è stato l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni Caliandro. Il nuovo pastore di Cerignola-Ascoli Satriano farà il suo ingresso nella diocesi pugliese il 29 giugno

vescove di Ostuni, parroco nelle comunità di Guagnano, San Vito dei Normanni, Brindisi e San Pancrazio Salentino. Ha insegnato religione in diverse scuole statali e teologia spirituale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Brindisi. Dal 2014 era vicario generale dell'arcidiocesi pugliese. Negli anni ha tenuto esercizi e ritiri spirituali al clero, ai religiosi o nei Seminari ed è autore di numerose pubblicazioni. Tra gli aspetti evidenziati da Caliandro nell'omelia: «Il Vangelo, che costituisce lo spazio e la tenda del vescovo, uomo


che risponde alla volontà di Dio», «il cuore del Vescovo, che rappresenta la casa dei fedeli da ascoltare e la fonte per l'unità della comunione presbiterale», «l'Eucaristia, il segreto della nostra gioia, l'origine delle scelte compiute dal vescovo nella solitudine della cappella». Al termine della celebrazione è stato il vescovo Fabio a dare voce al canto del *Te Deum* per esprimere «gratitudine a papa Francesco, che ha posato il suo sguardo sulla mia povera persona», all'arcivescovo Caliandro come ai due conensa-

cranti, senza dimenticare, insieme ai presuli presenti, l'arcivescovo Rocco Talucci, emerito della Chiesa di Brindisi-Ostuni, e l'arcivescovo Settimio Todisco che, nella Basilica di Santa Maria della Vittoria, ordinò presbitero (il 14 giugno 1986) il nuovo vescovo. Affettuoso e commosso il ricordo dei genitori nella riflessione del vescovo Ciollaro, deferente il sa-

luto alle autorità civili e militari presenti al rito, premuroso il riferimento a «quanti ho incontrato durante il mio ministero presbiterale: gli studenti, molti dei quali divenuti sacerdoti; le comunità parrocchiali guidate negli anni di sacerdozio; le persone di tutta la diocesi, da Locorotondo a Leverano». Né è mancato il saluto «ai fedeli della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano» presenti alla celebrazione, ai quali il vescovo ha indirizzato la sua esortazione finale: «So che già mi attendono. A loro dedicherò tutto me stesso». Ciollaro farà il suo ingresso in diocesi il prossimo 29 giugno, con la Messa che avrà inizio alle 19 nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Franciscus Episcopus Servus Servorum Dei

Siceto filio Fabio Ciollaro, presbytero Brundisino-Ostunensi, ubique huicque Parocho et Vicario Generali, Cerimolensi, Asulanum Apuliae Destinatio Episcopo, salutem et Apostolicam Benedictionem. Sedula utique cura universae Ecclesiae moderandae, cui Dominus fidos se promissit Saturnum Pastores, officium exsequi cupientes, nunc ad Cerimolensem-Asulanam Apuliae Sedem peculiari se causa mentem Nostram convertimus, sacrorum Antistitem desiderantes, postquam eiusdem procuracionem reliquit Venerabilis frater Notius Rema. Ad te, Sicete fili, Securere non dubitamus, quem probe novimus fides et devotio sollicite curantem, Seminarii thronos praesenter colentem, infirmis et infirmis opem laetanter ferentem. Itaque sententiam amplectentes Congregationis pro Episcopis, Nostra de Apostolica potestate, te Cerimolensem-Asulanam Apuliae Episcopum nominamus et constituimus, omnibus simul concessis iuribus officisque impositis quae ad sacrorum canonum normas ad te pertinent ad tuamque conditionem. A quolibet autem catholico Brundisio episcopalem consecrationem suscipere poteris apud Basilicam Sancti Viti Normannorum, Beatae Mariae Virginis de Victoria sitam, sed antea fidei professio erit tibi facienda et fidei iuramentum in Nos et Successores Nostros nuncupandum secundum Ecclesiae leges. Cerum deinde et fidelem populum tuam electionem Socibus, quos omnes, ut convenienter te magistrum pastoremque advenientem recipiant, amabiliter cohortamur. Nulli reliquum est, Sicete fili, nisi ut tibi adsumus animum, grave hoc ingredienti ministerium. Praesentis hinc superius firmatus, Beatae Mariae Virginis de Victoria patrocinio sustentatus, Christi Domini, quem proxime celebramus resuscitatum, hinc in dies ostendere studetis solitaria praecipua et factum muniam. Datum Romae, Aeternae, die altero mensis Aprilis, anno Domini bis millesimo vigesimo secundo, Pontificatus Nostri Secundo.

Franciscus





FRANCESCO VESCOVO SERVO dei SERVI di DIO,

al diletto Figlio Fabio Ciollaro, sacerdote di Brindisi-Ostuni, ed iri sincera Parroco e Vicario Generale, eletto Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, salute e Apostolica Benedizione.

Volendo compiere con la più diligente cura l'ufficio di governare tutta la Chiesa, alla quale il Signore ha promesso di dare fidati Pastori, Noi ora rivolgiamo la Nostra attenzione alla Sede di Cerignola-Ascoli Satriano, che desidera un Vescovo, dopo che ne ha lasciato la guida il Venerato Fratello Luigi Rema. Senza esitazione pensiamo a te, diletto Figlio, di cui ben conosciamo la sollecitudine che riservi ai fedeli e al clero, la sagacia cura dedicata ai seminaristi, la lieta vicinanza alle persone disabili e anziane. Pertanto, accogliendo il parere della Congregazione per i Vescovi, in virtù della Nostra potestà apostolica, ti nominiamo e costituamo Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, con tutti i diritti e i doveri che a norma del diritto canonico spettano a te e alla tua condizione. Potrai ricevere la consecrazione episcopale da qualunque Vescovo cattolico presso la Basilica di San Vito dei Normanni, dedicata alla Beata Vergine Maria della Vittoria. Ma prima dovrai fare la professione di fede ed emettere il giuramento di fedeltà verso di Noi ed i Nostri Successori, secondo le Leggi della Chiesa. Informerai della tua elezione il clero e i fedeli, che esortiamo amabilmente affinché al tuo arrivo ti accolgano come maestro e pastore. Non rimane altro, diletto Figlio, che esprimerti il Nostro incoraggiamento mentre ti accingi a iniziare questo oneroso ministero. Reo saldo dall'aiuto divino e sostenuto dalla protezione della Beata Vergine Maria della Vittoria, ti impegniamo a manifestare sempre più chiaramente i salutaris insegnamenti e il lieto annunzio del Signore, di cui tra poco celebriamo la resurrezione.

Dato a Roma, presso il Laterano, giorno due del mese di aprile, nell'anno del Signore duemila ventidue, decimo del Nostro Pontificato.

Franciscus

 **BOLLETTINO**

Home > Bollettino > 2022 > 04 > 02

Rinunce e nomine, 02.04.2022

[B0236]

Nomina del Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (Italia)

Nomina del Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (Italia)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (Italia) il Rev.do Mons. Fabio Ciollaro, finora Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni e Parroco di San Vito Martire.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Fabio Ciollaro è nato il 21 settembre 1961 a San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, nell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni.

È stato ordinato sacerdote il 14 giugno 1986 per la medesima Arcidiocesi. Ha frequentato il Seminario Regionale di Molfetta ed ha conseguito il Dottorato in Teologia presso il *Teresianum* di Roma.

È Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni dall'8 settembre 2014.

Dal 1996 è stato Parroco a Guagnano, San Vito dei Normanni, Brindisi e *ad nutum Episcopi* a San Pancrazio Salentino.

È stato educatore nel Seminario Regionale Liceale di Taranto e successivamente Rettore del Seminario Arcivescovile di Ostuni. Ha guidato diversi corsi di Esercizi e ritiri spirituali per il clero o nei Seminari.

Per dodici anni è stato Direttore dell'Ufficio Scuola e dell'Ufficio Amministrativo Diocesano.

Dal 2003 fa parte del Consiglio Episcopale, del Collegio dei Consultori e del Consiglio presbiterale.

È stato docente di religione ed ha insegnato Teologia Spirituale presso l'*Istituto Superiore di Scienze Religiose* di Brindisi. È autore di varie pubblicazioni.

[00504-IT.01]





L'INGRESSO IN DIOCESI

di Sua Ecc. Mons. FABIO CIOLLARO

CERIGNOLA, 29 GIUGNO 2022



Omelia nella celebrazione per l'ingresso nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Cerignola – Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo – 29 giugno 2022

1. Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16,16). L'affermazione di San Pietro, risuonata proprio ora nel Vangelo, contiene il senso più profondo di ciò che viviamo insieme questa sera. Noi siamo qui anzitutto per questo: per esprimere la nostra fede e il nostro amore per il Signore Gesù. È Lui, Gesù, il vero centro di questa celebrazione. È Lui il punto focale verso cui guardare. A Lui è rivolto il nostro sguardo innamorato e adorante. Tutta la vita della Chiesa ha significato solo a partire da Lui. Tutta la missione della Chiesa consiste nell'aiutare gli uomini a incontrare Lui, Gesù, il Figlio del Dio vivente. Vivente! Con cui si può parlare, con cui si può entrare in relazione, oggi. Contemporaneo di ogni generazione. *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16,16).* Questo è il nucleo fondamentale della fede. Da qui si è sviluppato ogni compendio delle verità contenute nella Divina

Rivelazione, come il *Credo* degli Apostoli che, tra poco, proclameremo. Da qui ha origine ogni altra professione di fede, che i vari Concili Ecumenici hanno autenticato e insegnato. E questa verità originaria e fondante viene espressa, a nome di tutti gli Apostoli, da Simon Pietro, il pescatore di Galilea, un uomo semplice e genuino.

Lo Spirito Santo in quel momento lo rendeva ardito e sicuro, ma forse era stupito lui per primo dall'affermazione netta e chiara, che usciva dalla sua bocca: erano parole dirompenti e di enorme portata in riferimento al messianismo ebraico e nel contesto del saldissimo monoteismo d'Israele. E Pietro le pronunciava, dando del "tu" a Gesù, in un rapporto ravvicinato e diretto: Tu, Gesù di Nazareth, proprio tu sei il Cristo, il Messia atteso e desiderato, il Figlio del Dio vivente, il Figlio di Dio divenuto vero uomo, per condividere in tutto la nostra condizione e la nostra vita.

E io ti dico – risponde Gesù – tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa e le insidie del male non prevarranno contro di essa (Mt 16,18). Ecco il disegno del Signore su Simon Pietro, nonostante la sua debolezza. In seguito, rialzato dalla misericordia di Dio dopo la sua caduta nelle ore concitate dell'arresto di Gesù, e confermato nel suo compito di pascere tutto il gregge, Pietro svolse fedelissimamente il suo mandato, e per fedeltà a Gesù verso il suo sangue, a Roma, crocifisso a testa in giù sul Colle Vaticano il 29 del mese di giugno. Ecco perché le vesti liturgiche oggi sono rosse. Veneriamo, dunque, insieme l'Apostolo Pietro nel giorno sacro del suo martirio, in questo Duomo, a lui intitolato. Ma la missione di San Pietro non si è estinta con la sua morte. Si è, invece, prolungata nel corso della storia. Continua nei suoi successori, in una lunga catena, che di anello in anello arriva fino all'attuale Vescovo di Roma, papa Francesco. Ogni Papa custodisce e trasmette intatto il *"deposito della fede"* (1Tm 6,20). Al tempo stesso,

ogni Papa porta il suo personale contributo al cammino pastorale della Chiesa. E noi, come Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, vogliamo essere sempre con il Papa, senza esitazione, all'unisono con lui, nei sentieri pastorali che ci apre, nelle piste che traccia con i temi più frequenti nel suo magistero, nella linea di servizio che ci mostra continuamente dal suo esempio, di cui gli siamo grati.

2. Onorando con voi l'Apostolo Pietro e l'attuale Suo successore, papa Francesco, entra oggi in questa Cattedrale il nuovo Vescovo. Sulla soglia del Duomo, anzitutto mi sono inginocchiato a baciare il Crocifisso, adorando il mio Signore e Maestro. Nelle sue sante piaghe riconosco anche le ferite di tutti quelli che soffrono, verso i quali vogliamo essere insieme attenti e premurosi. Nei servizi della Caritas, nelle varie forme di volontariato, nella vicinanza discreta e silenziosa, la nostra Chiesa coltiva sempre questa sollecitudine, come Gesù ci ha insegnato.

Carissimi, fin dal primo messaggio, vi ho chiesto di farmi spazio nel vostro cuore. In questi mesi ho percepito da tanti segnali la vostra attesa, il vostro filiale desiderio di avere in mezzo a voi il nuovo Pastore e Padre. Ed ora, a pochi giorni dalla consacrazione episcopale ricevuta il 14 giugno, eccomi tra voi.





Vengo con la mia piccolezza, ma anche con la serenità di chi ha risposto ad una chiamata. Generato dalla Chiesa di Brindisi-Ostuni, ora sono tutto vostro! Diceva don Tonino Bello, riformulando il linguaggio giuridico e cogliendone la vera essenza: il giorno dell'ingresso canonico non è tanto il vescovo che prende possesso della diocesi, ma è la diocesi che prende possesso di lui. Siete voi, sacerdoti, voi, popolo di Cerignola-Ascoli Satriano, che prendete possesso di me, e a voi io voglio dedicarmi con gioia.

3. Tutti saluto caramente in questo momento, iniziando dall'Amministratore Apostolico, mons. Francesco Cacucci che durante questo periodo di reggenza si è preso cura della diocesi con soavità, disponibilità e tanta saggezza. Personalmente La ringrazio, Eccellenza cara, per gli squisiti gesti di benevolenza che mi ha offerto ripetutamente in questi mesi. Tornando a Bari, ci porti amabilmente nel suo ricordo e nella sua preghiera.

Invio poi un saluto cordialissimo al mio immediato predecessore, mons. Luigi Renna, operoso tessitore di unità, ora a Catania, e al vescovo emerito Felice di Molfetta, vero liturgo e maestro nella *via pulchritudinis*. Il mio pensiero cordiale va anche ai vescovi Nunzio Galantino, Luigi Mansi e Giacomo Cirulli che, prima di partire per la loro missione apostolica, hanno tanto lavorato in questa Chiesa locale.

Saluto con rispetto le distinte Autorità qui presenti e confido che collaboreremo

in armonia per il bene della nostra gente. Abbraccio i presbiteri, i diaconi, i seminaristi, i religiosi, le religiose, gli insegnanti di religione di questa diocesi, i collaboratori pastorali, i catechisti, i ministranti in ogni parrocchia. Allargo le braccia e il cuore alle famiglie, ai ragazzi e ai giovani. Penso agli ammalati, ai carcerati, ai bisognosi, a tutti coloro che sono provati dalla vita e attendono il sostegno di una mano amica. Saluto voi che, dalle varie zone della diocesi, siete venuti ad accogliermi qui in Duomo o in piazza, e tutti coloro che non potendo essere qui stanno seguendo attraverso Tele Dehon o gli altri mezzi di comunicazione. Consentitemi, infine, un saluto affettuoso ai miei amici sacerdoti venuti da fuori e al gruppo di presbiteri, religiose e laici che sono qui in rappre-

sentanza della mia terra d'origine e della Chiesa di Brindisi-Ostuni da cui provengo. Siete stati molto cari a fare questo viaggio per accompagnarmi a destinazione. *Tornando potrete raccontare l'amore con cui mi ha accolto questo popolo di Cerignola-Ascoli Satriano.* Grazie a ognuno di voi.

4. Infine, ho da raccontarvi una piccola cosa. C'è un particolare di questa celebrazione che ha avuto una risonanza tutta speciale dentro di me. Quando il direttore dell'Ufficio liturgico me lo ha anticipato per telefono, spiegandomi come si sarebbe svolto il rito dell'ingresso, mi è sembrato quasi incredibile e mi sono commosso, ma lui non poteva sapere "perché". Ora lo dico a tutti voi. Avevo 19 anni. A luglio avevo sostenuto gli esami di maturità e mi preparavo ad entrare nel Seminario Regionale di Molfetta. A settembre venni a Cerignola per stare vicino a un compagno di classe che, da poco, aveva perduto la mamma. Trascorremmo insieme i giorni della festa patronale. Alla processione prestammo servizio in quello che ci fu chiesto. A me fu dato di reggere il pastorale di mons. Mario Di Lieto: proprio lo stesso che mi è stato consegnato stasera.

Come sono inimmaginabili i disegni di Dio! Adoro la Provvidenza divina che per vie inscrutabili lega con amore i fili della nostra vita e mi rivolgo a te, Maria Santissima di Ripalta. Come reggevo quel pastorale quella sera, sotto i tuoi occhi profondi e materni, così voglio portarlo ora da vescovo sempre sotto il tuo sguardo. Rimani con me, o Madre. Rimani con questo popolo. E così sia.

† Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano





IL SALUTO di Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, amministratore apostolico, AL NUOVO VESCOVO



Ecceellenza, carissimo fratello, in questo momento così solenne, ti auguro, ancora una volta, quanto ho detto il giorno della tua nomina alla guida della nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano: il Signore te l'affida perché sia Vescovo "secondo il Suo cuore", *segno di bellezza* di Gesù, Buon Pastore. È anche l'augurio che ti rivolge mons. Luigi Renna, che oggi ha ricevuto il pallio dal Santo Padre Papa Francesco a Roma. Il pastorale che ti consegno rac-

coglie la ricchezza di grazia che si sprigiona dalla preghiera e dalla santità di questo popolo, sacerdoti, diaconi, consacrati, fedeli tutti, che ha colmato di letizia il mio cuore in questi pochi mesi, e che ti auguro sia per te sempre fonte di gioia e di consolazione.

Mi piace dirti che non è solo il Vescovo a portare il pastorale, ma è il pastorale stesso a portare il Vescovo.

Il pastorale col quale guiderai il gregge di Dio ti sosterrà nel cammino.

Oggi, il popolo di Dio, qui riunito in festosa assemblea, ti fa corona pieno di speranza.

Ti accompagnino nel cammino la cura materna di Maria SS. di Ripalta, San Pietro, nella cui solennità siedi in cattedra in questo splendido Duomo a Lui dedicato, San Potito Martire e il Venerabile Antonio Palladino.

Il Signore ti custodisca sempre nel Suo amore.

† Francesco Cacucci
Arcivescovo

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”

IL MESSAGGIO DI BENVENUTO DEL DELEGATO AD OMNIA AL VESCOVO FABIO CIOLLARO



Mons. Antonio Mottola

Ecceellenza Reverendissima, la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano esulta e ringrazia la Divina Provvidenza per il dono del nuovo vescovo Fabio. A Lei va il nostro caloroso e filiale saluto di "Benvenuto" nel nome del Signore. Un cordiale saluto ai parenti del Vescovo, ai sacerdoti e fedeli laici della diocesi di Brindisi-Ostuni. Dopo l'Eucaristia, ora è il momento delle presentazioni.

Eccellenza, tutti abbiamo gioito nell'ascoltare le parole di papa Francesco che, nella bolla, tra l'altro, ha scritto: "esortiamo amabilmente il clero e i fedeli affinché al tuo arrivo ti accolgano come maestro e pastore". Molteplice è l'esperienza pastorale e ricco l'iter culturale del Vescovo: docente di religione nel Liceo Classico di Ostuni e in altre Scuole statali; insegnante di Teologia spirituale nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Brindisi; educatore nel Seminario Regionale Liceale di Taranto, quindi, rettore nel Seminario Arcivescovile di Ostuni; parroco di diverse comunità: a Gagnano, a San Vito dei Normanni, a Brindisi; direttore dell'Ufficio Scuola e dell'Ufficio Amministrativo diocesano; dal 2014, è stato vicario generale della arcidiocesi di Brindisi-Ostuni; predicatore di corsi e ritiri spirituali al clero, ai religiosi e ai seminaristi; il 21 gennaio 2013 ha conseguito il dottorato al "Teresianum" di Roma e nel 2014 ha pubblicato il testo *La via della bellezza nel poema di Dante. Percorsi teologici e spirituali*; ha approfondito gli scritti e la spiritualità di san Lorenzo da Brindisi ed è autore di diverse altre pubblicazioni.

Carissimi, della spiritualità e dell'amabilità del Vescovo, ci rassicura l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Domenico Caliandro, quando il 2 aprile scorso, giorno

16 CATHOLICA

Avvenire
Giovedì 30 giugno

IL FATTO
Ieri l'ingresso nella diocesi pugliese del suo nuovo pastore. Il richiamo alla figura di don Tonino Bello e il ricordo di un episodio "profetico" vissuto da seminarista. La visita ai carcerati come primo atto pastorale

Mantova, serate estive al Museo diocesano

Il Museo diocesano di Mantova organizza anche quest'anno delle serate culturali. Tema, il culto del Preziosissimo Sangue. Guidati da monsignor Roberto Brunetti e dai suoi collaboratori, si parlerà delle sale del museo che conservano importanti testimonianze artistiche e storiche (dai fondi del Mantegna e del Correggio, agli stemmi superstiti dell'ordine equestre dei Redentori) per poi raggiungere la Basilica di Sant'Andrea, capoluogo di Leon Battista Alberti. Le prossime date sono il 13 e il 27 luglio, il 3 e il 17 agosto.

Ciollaro, le Cerignola-A

ste che traccia con i tempi frequenti nel suo magistero nella linea di servizio che mostra continuamente il suo esempio». «Gene dalla Chiesa di Brindisi-Ostuni, ora sono tutto stiro»: echeggiando il

ANGILO GIUSEPPE DIBISCUGLIA
Saranno la visita al carcere di Foggia e, con loro, la celebrazione eucaristica di sabato alcuni dei primi impegni del vescovo Fabio Ciollaro che, ordinato il 14 giugno a San Vito dei Normanni (Brindisi), ieri ha compiuto l'ingresso nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. È stato Francesco Biondi, sindaco della città fantasma, a porgergli, a nome delle autorità civili e militari, il benvenuto al nuovo pastore, successore di Luigi Renna, oggi arcivescovo di Catania. In Cattedrale, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, il saluto dell'arcivescovo Francesco Cacucci, amministratore apostolico: «Il popolo di Dio, qui riunito in festosa assemblea, ti fa corona pieno di speranza» ha anticipato la lettura della bolla pontificale e il passaggio del pastorale. «La missione di san Pietro», ha affermato Ciollaro nell'omelia, «non si è estinta con la sua morte», ma «arriva fino a papa Francesco», nei confronti del quale il vescovo ha espresso deferente comunione «nei sentieri pastorali che ci apre, nelle pi-



Nella foto grande, il vescovo Ciollaro che ha fatto il suo ingresso in diocesi.

Oppido Mamertina Palmi in festa per un sacerdote
La Chiesa di Oppido Mamertina ha festeggiato il nuovo sacerdote, Vincenzo, oggi alle 18 nella Cattedrale. Annunziata di Oppido Mamertina. Origine della parroca Bambino in Cannaia di Rizzit

(segue a p. 9)



Foto Luigi Russo (Cerignola)

Sull'ESEMPIO di San Cristoforo

IL "GRAZIE!" A SUA ECC. MONS. FRANCESCO CACUCCI, AMMINISTRATORE APOSTOLICO

dell'elezione, ha affermato che don Fabio ha sempre servizio la Chiesa e nella sarcina reca con sé "la fede robusta, la spiritualità autenticamente liturgica, la ricca preparazione teologica, l'attitudine all'ascolto, l'equilibrio e la saggezza nelle valutazioni, la serenità d'animo, il rispetto delle persone, la sensibilità alle gioie e alle sofferenze degli altri".

La nostra Chiesa locale, con la premura di mons. Luigi Renna e dell'Amministratore Apostolico, l'arcivescovo Francesco Cacucci, ha vissuto la fase iniziale del cammino sinodale mediante i cosiddetti "esercizi di sinodalità", la cui finalità si è esplicitata nell'impegno di ascoltare i vicini e i lontani dalla vita ecclesiale. Eccellenza, siamo sicuri che, con la sua saggezza pastorale, ci accompagnerà nel seguire il solco tracciato dal cammino sinodale della Chiesa di oggi.

Chiediamo la protezione dei Santi Patroni: la Madonna di Ripalta, San Pietro Apostolo e San Potito Martire perché possano intercedere presso la SS.ma Trinità per il vescovo Fabio affinché, nel ministero episcopale, sia sempre ricolmato di benedizioni celesti.

Eccellenza Reverendissima, tutti, clero e laici, Le promettiamo collaborazione corresponsabile nel cammino pastorale. Auquri. *Ad multos annos!*



Eccellenza Reverendissima, oggi solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e giornata della santificazione sacerdotale, noi sacerdoti ringraziamo il Signore per il dono ineffabile dell'Ordine Sacro e in modo singolare lo lodano i confratelli: sac. Rosario Lofrese, sac. Donato Allegretti, sac. Angelo Mercaldi e sac. Vincenzo Alborea che hanno celebrato il XXV di presbiterato, insieme al sac. Antonio Miele che oggi festeggia il suo secondo anniversario.

Eccellenza, quando la sera del 27 febbraio scorso in cattedrale, insieme al Capitolo Cattedrale, ha celebrato la prima Eucaristia da Amministratore Apostolico, ha esordito dicendo di essere venuto nella nostra diocesi quale "tragettatore" fino all'arrivo del nuovo Vescovo.

L'immagine del traghetto meglio si esprime nell'icona di San Cristoforo. Quando il gigante Offerus si rivolse all'eremita per chiedergli come avrebbe potuto incontrare Cristo, questi lo condusse per mano sulla riva di un torrente impetuoso e gli disse: "Tanta povera gente è morta tentando di attraversare quest'acqua. Resta qui e porta sull'altra riva, sulle tue robuste spalle, quelli che te lo chiederanno. Se farai questo per Cristo, egli ti riconoscerà come suo servitore". Offerus rispose: "Volentieri lo farò per servire Cristo!".

Si costruì una capanna sulla riva e, giorno e notte, trasportò i viaggiatori che glielo chiedevano. Una notte gli apparve un bambino che chiese a Offerus di essere trasportato all'altra riva; sull'altra sponda Gesù gli disse: "Non solo hai portato il mondo, ma anche colui che ha fatto il mondo. Da oggi ti chiamerai Cristoforo". E da quel giorno Offerus divenuto Cristoforo, portatore di Cristo, andò per il mondo ad annunciare la Parola di Cristo.

Eccellenza Reverendissima, a pochi giorni dall'ingresso in diocesi del vescovo Fabio, come clero ora La vogliamo ringraziare per il servizio reso alla nostra Chiesa locale. Infatti Lei, come San Cristoforo, ci ha traghettato con amabilità pastorale e saggia schiettezza fino all'arrivo del nuovo Vescovo. All'arcivescovo Francesco vanno il nostro vivo ringraziamento e la nostra riconoscenza per quanto ha fatto per la nostra diocesi: Le offriamo in segno di gratitudine un'icona della nostra Madonna di Ripalta e Le auguriamo buona salute e lunga vita al servizio della Chiesa del Signore.

Ad multos annos!
Cerignola, 24 giugno 2022.

Mons. Antonio Mottola
Delegato ad omnia

periferie come missione scuoli Satriano lo abbraccia

saggio inviato nel giorno dell'elezione. Ciollaro ha manifestato sollecitudine per le periferie della contemporaneità - «le ferite di tutti quelli che soffrono» - e si è posto alla scuola di don Tomino Bello, secondo il



ino-Palmi, in festa per un concilio, 33 anni, sarà ordinato Santuario Maria Santissima prima, dal vescovo Francesco Cichè Santa Teresa di Gesù con (Reggio Calabria) il neo

presbitero prima di iniziare il cammino verso il sacerdozio era studente in architettura e lavorava in uno studio di settore. Celeberrà la prima Messa il 2 luglio alle 19 nella sua parrocchia di origine a Cannava di Rizziconi. Con lui sale a 16 il numero di presbiteri ordinati da Mito dall'arrivo del suo servizio episcopale a Oppido-Palmi, nel 2012. (R.I.A.)

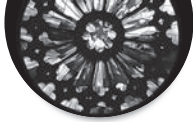
Da Avvenire



5 luglio 1992-2022: TRENT'ANNI DI AVVENIRE in diocesi

A cura di Rosanna Mastroserio





MEMORIA ed IMPEGNO per imparare ad essere cittadini

L'INCONTRO CON IL PROF. LEANDRO LIMOCCIA
NELLA CHIESA PARROCCHIALE DELLO SPIRITO SANTO

di Marilena Netti

Il messaggio del "giudice ragazzino" Rosario Livatino - "Non ci sarà chiesto se siamo cristiani credenti, ma credibili" - è stato l'oggetto della riflessione del prof. Leandro Limoccia, venerdì, 27 maggio 2022, in occasione del primo giorno della Novena di Pentecoste nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola. Limoccia, dottore in Diritto Comparato e Processi d'Integrazione, è docente universitario di alta formazione in valorizzazione e gestioni dei beni confiscati alla mafia.

L'indicazione esprime il senso profondo della testimonianza di Livatino, giudice impegnato in importanti processi contro la mafia, che visse la professione come una missione e la carità come l'obiettivo del suo essere. Il prof. Limoccia ha sottolineato che Livatino è stato un testimone autentico e innamorato del Vangelo, presentato da San Giovanni Paolo II come martire della giustizia e indirettamente della fede, a servizio di quel mondo che, con il suo sacrificio estremo, ha saputo difendere.

Limoccia ha ricordato che Livatino rappresenta la memoria e l'impegno da ritrovare, per imparare ad essere cittadini. Egli non è stato un magistrato cristiano, ma un cristiano magistrato. Linearità nelle sue decisioni, condotta corretta nella vita sociale, rivendicò l'unità fondamentale della persona in ogni sua sfera. Uomo leale, franco e coraggioso, non è nato santo né eroe, ma



lo è diventato con fatica e abnegazione. La sua professione era un servizio alla comunità, comprendendo l'umanità che vi incontrava, senza piegarsi ai soprusi della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Il relatore ha evidenziato che, quando parliamo di giustizia, non possiamo non pensare all'attuale conflitto in Ucraina: pertanto abbiamo bisogno di politiche che mettono al centro la dignità delle persone e che abbracciano la cultura della non violenza. La guerra genera contrapposizione e conseguenze degradanti per i popoli che la subiscono, senza deciderla, ma anche per le altre nazioni indirettamente coinvolte; è una follia umana che distruggerà il mondo. Inoltre, ha affermato che i cristiani non hanno bisogno solo di pregare, ma anche di intrecciare il Vangelo con la vita quotidiana e non è importante essere credenti o non credenti, ma cittadini pensanti. La cittadinanza dura tutta la vita ma, anche se la distanza tra la testa e il cuore è breve, siamo bravi solo ad affermare certi principi e poco attenti a tradurli in quotidianità.

Limoccia ha ricordato anche altri "eroi", come don Pepe Diana e don Pino Pugli-

si, che "rompeva le scatole alla mafia". Il primo fu ucciso in sacrestia per comunicare che il suo posto era solo quello; all'aguzzino don Pepe ebbe il coraggio di dire: "Sono io!". Tutti dobbiamo attingere da quell'esempio per dire: "Sono io che tendo la mano, che aiuto chi ha bisogno, sono protagonista". Sull'esempio di Livatino, occorre operare per essere come lui: persone libere da preconcetti, da pregiudizi, da pragmatismi, provocatorie ma non arroganti, che pensano con la propria testa.

Tutti noi che abitiamo la città con ragioni ben precise, abbiamo una grande responsabilità, ripensando il metodo di formazione, che deve mirare non solo a formare le menti, ma anche i cuori. È necessario, infine, contribuire a riformare l'umanità con tenerezza, responsabilità, sapendo ascoltare l'altro, desiderando ardentemente di vivere pacificamente con l'altro. Per tale ragione, occorre informarsi per nutrire la coscienza personale. Un cambiamento, ha sostenuto Limoccia, che serve a sé stessi e alla società, adoperandosi ad essere cittadini responsabili e impegnati nel territorio, nutriti di passione per la verità e non semplici consumatori.



Tra preparazione dei **NUBENDI** e Incontro Mondiale delle **FAMIGLIE**

NUMEROSE ED INTERESSANTI LE **INIZIATIVE DELLA PASTORALE FAMILIARE** A CANDELA



di Antonio D'Acci

Si è concluso sabato 28 maggio il percorso di preparazione al matrimonio svoltosi a Candela, che ha accolto anche alcune coppie della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Rocchetta Sant'Antonio. Dopo alcuni anni, si sono ritrovate otto coppie per prepararsi all'evento più importante della loro vita, il matrimonio, per giurarsi fedeltà per sempre uniti in Gesù Cristo.

La pastorale familiare trova nuova linfa dai percorsi di preparazione al matrimonio, pur nelle difficoltà che tutti conoscono. Individualismo, autodeterminazione, assenza della consapevolezza del limite impongono a chi si occupa di pastorale familiare di guardare con particolare attenzione ai vissuti dei candidati al matrimonio. Le difficoltà non sono mancate e la prima è scaturita dalla diffusione del Covid-19, che ha creato qualche difficoltà nell'organizzazione. Se poi aggiungiamo che alcune coppie venivano da Rocchetta Sant'Antonio, che i fidanzati in alcuni casi sono di paesi limitrofi, nonché i diversi impegni di ciascuno, si comprendono gli ostacoli.

I ragazzi, che hanno frequentato a Candela, hanno compiuto un cammino che li ha visti partecipi e sempre più consapevoli di un percorso utile ad illuminare una strada che però è ancora lungi dall'essere completata. L'ultimo incontro è stato anche l'occasione per vivere un momento di agape fraterna, che ha fatto emergere l'esigenza di rivedersi. Lasciamo questi

fidanzati alle prese con i loro preparativi, sperando di poterli rincontrare da sposati e continuare con loro il cammino intrapreso con il matrimonio. Auguri alle coppie.

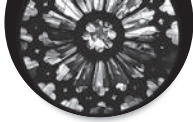
Il tempo che ha anticipato l'Incontro Mondiale delle Famiglie, tenutosi a Roma dal 22 al 26 giugno, necessitava di un impegno specifico. Perciò, facendo proprio l'invito ad organizzarsi anche a livello parrocchiale, si è ritenuto di svolgere un'iniziativa che coinvolgesse le famiglie tutte e, in particolare, quelle che hanno battezzato i figli negli ultimi cinque anni. È stato un'occasione per riprendere, dopo la pausa imposta dalla pandemia, un dialogo con le famiglie giovani che hanno figli non ancora in età scolare, nella consapevolezza che avessero bisogno, in questa fase della vita, di un accompagnamento solidale e caritatevole così da aiutarle a realizzare nella famiglia quella dimensione sacra e spirituale che è alimento per la buona crescita complessiva dei figli.

Le famiglie sono state invitate alla celebrazione della santa messa delle ore 19 di sabato, 18 giugno, durante la quale è stata impartita la benedizione ai bambini, nel mese del Sacro Cuore di Gesù. Dopo la celebrazione eucaristica, è seguito un incontro che ha registrato la presenza di Ugo Ferrantino, presidente del Forum delle Famiglie, intervenuto sul tema *La famiglia, risorsa sociale*.

Il Presidente del Forum ha richiamato l'importanza dell'associazionismo come forma utile a nutrire le richieste che la famiglia genera, mettendo in risalto come tale protagonismo ha permesso al Forum di divenire attore principale nell'approvazione del provvedimento per l'assegno unico. Esso è stato perseguito con le capacità di mediazione necessarie in una situazione articolata e difficile, qual è quella italiana, partendo da valori non negoziabili sui quali mai si è arretrati. Il relatore ha, inoltre, ricordato la storia del Forum delle famiglie e di come esso sia scaturito da una visione profetica di papa Giovanni Paolo II che ne auspicò la nascita.

Il Forum è nato nel 1992 con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia quale soggetto sociale. Da allora ha riunito movimenti ed associazioni del mondo cattolico che hanno nei loro interessi statuari la difesa della famiglia. Ad oggi il Forum è composto da 47 associazioni e da 18 Forum regionali che, a loro volta, sono composti da Forum locali e da 582 associazioni.

Ferrantino, durante il suo intervento, si è reso disponibile per ulteriori momenti di riflessione sul tema della partecipazione attiva sociale, allo scopo di favorire la nascita di un protagonismo nuovo delle famiglie di Candela.



CANDELA SOLIDALE con gli ucraini che scappano dalla guerra

LO STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA COME SPAZIO PER L'INTEGRAZIONE

di Antonio D'Acci

La guerra in Ucraina, iniziata il 24 febbraio scorso, ha avuto riflessi diretti sulle nazioni limitrofe e sui paesi non immediatamente confinanti. Gli effetti si sono concretizzati in una lunga e dolorosa migrazione di sfollati che, dopo aver raccolto il poco che hanno potuto, si sono allontanati dalle proprie case, dalle relazioni e dagli affetti per cercare rifugio dove possibile.

L'immane sofferenza provocata dalla guerra è riuscita a trovare una mano aperta in chi, dalle sicurezze della propria condizione, ha trovato l'afflato misericordioso per dare sostegno a chi ne ha avuto e ha ancora bisogno. In alcune comunità della diocesi sono arrivati numerosi profughi ucraini e, tra queste, anche Candela si è distinta per la generosità, sia di privati cittadini che hanno messo a disposizione locali e beni di ogni genere sia del mondo associativo ed istituzionale. La Caritas parrocchiale della chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria ed il Comune si sono coordinati per fornire il massimo dell'accoglienza a sedici persone, tra le quali alcuni ragazzi e bambini.

La macchina della solidarietà si è mossa con immediatezza e a fine marzo, quando sono arrivati i primi profughi, tutti hanno avuto un tetto e l'occorrenza per vivere decentemente la prima fase e l'adattamento ad un mondo per loro totalmente nuovo. Per volere del parroco, padre Michele Centola, questi nostri fratelli sono stati impegnati anche in una piccola esperienza estiva. Si sono recati per una settimana, accompagnati con mezzi messi a disposizione dei volontari, nella località di Vieste dal 18 al 25 giugno, dove hanno vissuto una bella esperienza con gli occhi pieni di meraviglia per il magnifico spettacolo offerto dalla nota località garganica. Tra le tante iniziative messe in cantiere, mi piace sottolineare anche la nascita di una

scuola di italiano creata appositamente per loro. Parrocchia, Comune, Pro Loco e Tota Consulting, società di formazione diretta da candellesi, con la famiglia Tota, hanno messo in piedi un corso in cui non è mancato nulla.

La difficoltà linguistica e la distanza strutturale degli idiomi necessitavano di essere affrontati con decisione. La scuola è iniziata subito dopo la celebrazione della Santa Pasqua con una frequentazione spalmata su due giorni settimanali. I frequentanti, originari dell'Ucraina, non hanno ancora imparato l'italiano ma hanno avviato una marcia di avvicinamento che si sapeva, fin dall'inizio, non facile. I bambini, mentre gli adulti frequentavano la scuola, sono stati accompagnati da volontari appartenenti alla Pro Loco. La scuola si è svolta nei locali della canonica, attualmente gestita dalla Tota Consulting che si è accollata anche l'organizzazione logistica. Per la realizzazione della scuola è stato necessario avvalersi di un'interprete, individuata in una signora, originaria dell'Ucraina, residente a Candela da circa vent'anni, preziosa nello svolgimento del compito. La scuola si è avvalsa di due docenti di italiano del luogo che, a turno, hanno impartito le lezioni di lingua.

La scuola ha chiuso i battenti a giugno con una piccola cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno partecipato al corso. Non è mancata, per l'occasione, un po' di commozione. In fondo, coloro che, a vario titolo, hanno dedicato tempo e impegno a questa iniziativa, hanno avvertito la gioia per quanto vissuto, senza dimenticare la tragicità del conflitto. Ci si è lasciati con la speranza, negli ucraini, di poter tornare quanto prima nel proprio Paese.





"SALUTE" o "SALVEZZA": il dilemma dei nostri tempi

L'INCONTRO CON **PADRE GAETANO PICCOLO SJ**
NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI



di Giuseppe Galantino

Venerdì 17 maggio, nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, chiesa madre, in Cerignola, guidata da don Giuseppe Gaeta, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Luigi Gonzaga, si è tenuto l'incontro sul tema *Salute o salvezza, il dilemma dei nostri tempi*, tenuto da padre Gaetano Piccolo, gesuita, nato a Napoli, attualmente docente di Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana. "Il tempo della pandemia - ha esordito il relatore - ci ha messi di fronte ad una serie di problemi e problematicità che tutti già conoscevamo. La novità postaci dal tempo pandemico consiste nell'urgenza di saper rispondere a tali difficoltà". L'incontro, sviluppato sia dal punto di vista teologico che filosofico, ha fatto emergere i temi registrati durante la pandemia, quando "ci ritroviamo ad essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il mare è uno, dove nessuno

si salva da solo, ma ci si può salvare solo insieme, nella convinzione della nostra vulnerabilità e nella debolezza delle false sicurezze con cui abbiamo costruito la nostra vita".

L'evento pandemico, secondo padre Gaetano, non ha soltanto caratterizzato il nostro tempo, producendo inevitabili conseguenze: ciò che "ci porteremo addosso per molto tempo", ha evidenziato il relatore, non deve essere un "tempo sterile", ma ci deve aiutare a far cadere alcuni stereotipi consolidati, in cui nascondevamo il nostro ego, facendo spazio alla consapevolezza di far parte di una comunità che ci rende fratelli. "Non è casuale - ha continuato il relatore - se con don Giuseppe, vostro parroco, abbiamo deciso di affrontare il tema sulla salute e sulla salvezza nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Luigi: anche lui dovette affrontare la peste, non sottraendosi ad aiutare gli altri, ma affrontando il suo tempo fino alla morte, per poter salvare i fratelli in Cristo".

Sulla scia delle virtù eroiche di San Luigi, padre Gaetano ha sottolineato in maniera molto semplice come già nell'antichità esisteva un concetto molto concreto per delineare la differenza tra salute e salvezza: **"Se per i latini, ai quali dobbiamo la radice dei termini 'salute' e 'salvezza', la *salus* stava ad indicare la difesa della vita, il vocabolo 'salvezza' lo dobbiamo a quell'evento che ha radicalmente cambiato il corso della storia, la venuta di Cristo sulla terra e l'annuncio del suo messaggio".** "L'essere cristiani, in tempo pandemico", ha continuato padre Piccolo, "ci fa avvertire una tensione che non deve mancare mai tra quello che si deve fare, per rispetto di normative, e quello che è giusto fare secondo i nostri principi morali. La scelta tra cosa è importante e ciò che non lo è ci rende consapevoli di come

la nostra fede abbia un ruolo determinante e preponderante nella nostra esistenza". **Il tema ha dato anche la possibilità di discernere su questioni che da sempre alimentano il dibattito tra scienza e fede, come il fine vita: "Occorre prendere consapevolezza del proprio limite, altrimenti diventiamo tracotanti, perdendo di vista cos'è il nostro limite; la scienza ha un suo limite; la giurisdizione ha un suo limite, anche la mia vita ha un limite. Questo, però, non vuol dire mettere un freno alla possibilità di migliorare la nostra condizione fisica".**

Don Gaetano ha concluso il suo intervento con un'esortazione: "Ci siamo dimenticati del messaggio che Cristo ha dato a tutti noi, ci siamo posti dei problemi tecnici su cosa fare, dimenticandoci perché farlo, cioè qual è il contenuto del Vangelo. Ritengo che il tempo che ci sta davanti sia il tempo per ritornare al *kerygma*, per ritornare al Vangelo, per ascoltare cosa Gesù ha voluto dirci, per tradurre il suo messaggio in un atteggiamento di ascolto verso ciascuno e verso tutti".





L'esempio di ARMIDA BARELLI

LA "ZINGARELLA DI DIO" TRA FEDE E IMPEGNO SOCIALE

di Maria Rosaria Attini

All'interno della cornice della sala ricevimenti "La Venere", lo scorso 12 giugno, si è tenuto il tradizionale convegno unitario di fine anno dell'Azione Cattolica diocesana. Buona la partecipazione degli aderenti che hanno palesato la gioia di vivere questi momenti di incontro, confronto e relazione. Abbiamo avuto l'onore di ospitare come relatore il prof. Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale di AC. Appassionato e appassionante il suo intervento, durante il quale ha toccato non solo la mente ma soprattutto il cuore dei presenti, a cui è giunto nitidamente il suo spessore di uomo di fede.

Il presidente ha constatato, durante le sue visite nelle varie diocesi d'Italia, la timidezza, ma anche la gioia del ritrovarsi e di essere associazione. Il nostro è sicuramente un tempo complicato, ma che dobbiamo attraversare insieme, con fiducia e speranza. Riprendendo il tema degli orientamenti triennali, *Passiamo all'altra riva* (cfr Mc 4,35-41), il relatore ha sottolineato che il valore più importante oggi non è arrivare all'altra riva, ma fare insieme il traversamento, ricordando che, anche se il Signore sembra dormire, è sempre presente.

È fondamentale, ha ricordato Notarstefano, prendersi cura gli uni degli altri, ripartendo da ciò che è più debole e vulnerabile, perché solo così si costruisce il bene comune. E per illustrare ciò, ha richiamato la metafora della catena, la cui tenuta si giudica dal tenere insieme l'anello più debole.



Nonostante la complessità del nostro oggi, non dobbiamo dimenticare che è proprio questo il tempo in cui dobbiamo farci generatori di speranza. Il compito dell'AC deve essere quello di riconoscere e raccontare il bene che sta germinando e fiorendo, dobbiamo coltivare, prenderci cura e custodire ciò che sta crescendo, perché il Signore abita questo tempo in mille modi. C'è ancora tanto da fare e costruire, e bisogna iniziare partendo dal basso, uno per uno, come ricorda la *Fratelli tutti* di papa Francesco. Bisogna fare ciò che è possibile con la speranza che il Signore ci precede nel nostro cammino, in quanto essere missionari significa non persuadere gli altri, ma essere testimoni delle meraviglie che il Signore compie nella vita delle persone.

Il presidente nazionale ha, quindi, richiamato alcuni esempi di santi di AC, che non vanno intesi come delle immaginette da porre sulla mensola, ma come uomini e donne della porta accanto, proprio come gli educatori che abbiamo incontrato nella nostra vita associativa. La santità in AC non è un affare individuale, ma comunitario: Armida Barelli e Giovanni Acquaderni ne sono una testimonianza, una storia di amicizia che cresce nella fraternità. E nella fraternità possiamo essere Chiesa nel mondo, nei nostri ambiti di vita attraverso la nostra testimonianza. Possiamo anche continuare a frequentare le sacrestie, ma si rivela necessario vivere cercando di espandere le aule delle nostre chiese, ricordando di essere laici nella fede e cristiani nel mondo. Quella di Armida Barelli, ha sottolineato Notarstefano, è una storia di gratuità che nasce quando riconosci la chiamata alla santità. Il compito dell'associazione non è aiutarci a fare le cose di chiesa, piuttosto a vivere pienamente la nostra vita e promuovere negli altri un'esperienza cristiana di qualità. La specificità della Gioventù Femminile creata dalla Barelli si nutre di un modello formativo che intendeva dare alle donne la consapevolezza partici-



tiva; esempio che ha fornito un grande imprinting alla realtà associativa di oggi: accompagnare, curare della formazione, impegnarsi nel servizio.

La recente beatificazione della "sorella maggiore" ha fatto riemergere la modernità della Barelli: donna destinata al "buon matrimonio" che, nei suoi anni di studio nel collegio svizzero, visse una forte esperienza spirituale, che in un primo momento aveva riconosciuto come desiderio vocazionale, e che poi, con l'incontro con Agostino Gemelli, è diventato desiderio di apostolato. Un evento cambiò la destinazione della sua vita: una docente atea di un importante liceo di Milano beffeggiava provocatoriamente gli alunni cattolici e gli unici che seppero rispondere con coraggio, dichiarando la loro fede, furono gli uomini, mentre le donne rimasero sedute e pavide di fronte alla provocazione. L'episodio fece scattare in Armida la decisione di spendersi per la Gioventù Femminile, spingendo le donne a vivere la fede non in maniera individualistica e consolatoria, ma con audacia. Nonostante l'epidemia e la guerra, Armida Barelli continuò a girare l'Italia, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "zingarella di Dio". Questa è l'audacia che dobbiamo recuperare, per vivere la nostra chiamata in pienezza nella storia del nostro oggi che il Signore ci ha dato di vivere. "Non siate cristiani buoni alla buona": le parole di Armida ci spingono ad aspirare a cose grandi e l'Azione Cattolica rappresenta oggi un laboratorio di speranza!



Per costruire una COMUNITÀ SOSTENIBILE

LA V SETTIMANA SOCIALE DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO



Avv. Gaetano Panunzio

Si è svolta dal 15 al 18 giugno, a Cerignola, la quinta Settimana Sociale Diocesana, organizzata dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e dalla Caritas Diocesana, quest'anno centrata sul tema *La costituzione di una comunità sostenibile*. L'appuntamento ha avuto l'obiettivo di trattare il tema della sostenibilità, alla luce della difficile situazione umana e comunitaria che caratterizza la contemporaneità, spaziando dalla sinodalità al sociale, dall'ambientale all'economico, dal politico alla legalità e alla prossimità, nella convinzione che "tutto è connesso", come insegna papa Francesco.

"La Settimana Sociale Diocesana - ha affermato Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale - rappresenta un fondamentale esercizio di sinodalità e di democrazia. Siamo felici di poter continuare a camminare su questo sentiero e di dare, come cattolici, il nostro contributo. Il tema scelto, quello della sostenibilità, si inserisce in un momento storico importante. Abbiamo voluto trattare l'argomento dal punto di vista ambientale, economico e sociale poiché queste tematiche spesso risultano affrontate come entità sciolte, ma in realtà costituiscono un corpo unico che deve muoversi all'unisono per giungere all'obiettivo, che è quello del corretto funzionamento di ogni comunità".

Nella serata inaugurale, moderata da **Luca Maria Pernice**, giornalista de *Il Corriere del Mezzogiorno*, dopo i saluti di **don Pasquale Cotugno**, direttore della Caritas Diocesana, dell'avv. Panunzio e dell'**on. Francesco Bonito**, sindaco di Cerignola, **Angelo Giuseppe Dibisceglia**, docente dell'Università Pontificia Salesiana e della Facoltà Teologica Pugliese, referente diocesano per il

cammino sinodale, navigando fra le pagine del magistero di papa Francesco, ha approfondito il rapporto sinfonico esistente fra sostenibilità e sinodalità e ha evidenziato come l'invito a riscoprire lo stile sinodale - che non corrisponde alla celebrazione di un sinodo - non costituisca soltanto uno dei temi ricorrenti dell'odierno papato ma esprime anche la piena sintonia che lega Bergoglio al Concilio Vaticano II, *primavera* che guida e accompagna la Chiesa verso il domani. Si pone all'interno di questa architettura ecclesiale la scelta della sostenibilità che permette a ciascuno di porsi in "ascolto" dell'altro, alla "ricerca" dell'altro, per "proporre" all'altro scelte concrete da compiere insieme, rivelando il fascino prismatico di un'esistenza da vivere in vicendevole fraternità.

Sebastiano Nerozzi, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e segretario del Comitato Scientifico e organizzatore per le Settimane Sociali, ha parlato delle strette interconnessioni fra cammino sinodale ed ecologia integrale, sottolineando la dimensione necessariamente comunitaria di ogni impegno per l'evangelizzazione del sociale. Di particolare rilievo, alla luce dell'attuale crisi, è il tema della povertà diffusa tra le famiglie, di un lavoro che per i giovani diventa sempre precario e privo di tutele, di una imprenditorialità che si scontra con fenomeni di illegalità diffusa. Da qui l'importanza di costruire, a partire dalle parrocchie, reti di solidarietà aperte e inclusive, capaci non solo di dare sostegno immediato a chi si trova nel bisogno, ma anche di tessere alleanze fra le generazioni per progettare insieme il futuro dei territori secondo una logica di ecologia integrale. **Alessandro Marescotti**, presidente di Pacelink, ha approfondito il rapporto esistente fra giustizia ambientale e strategie di transizione ecologica.

Hanno caratterizzato i lavori della Settimana, nei giorni successivi, gli interventi del prof. Gian Luigi Lepri dell'Università di Sassari, di Giancarlo Visitilli, giornalista e presidente della Cooperativa "I bambini di Truffaut" di Bari, di Mohammed El-majdi, segretario territoriale Cisl di Foggia. Nella giornata conclusiva, dopo l'intervento di **mons. Vincenzo D'Ercole**, segretario dell'équipe diocesana per il cammino sinodale, i partecipanti si sono confrontati sui temi trattati, elaborando il **Manifesto della Sostenibilità**, che sarà consegnato alle amministrazioni che guidano i paesi della diocesi.

"Costruire una società, una comunità sostenibile - ha sottolineato don Cotugno - oggi è di fondamentale importanza. La si realizza solo se rivediamo e studiamo nuovi stili di vita, programmando interventi sociali che tutelino i diritti della persona. Oggi la società diventa sostenibile - a fronte di una realtà sempre più tesa a investire in armi che alimentano solo contrasti - se l'ambiente, il lavoro, l'attenzione all'altro diventano temi prioritari".



Essere **IRC** nell'oggi: “l'avamposto della Chiesa”

L'INCONTRO DI FINE ANNO DEGLI **INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA**

di Giuseppe Galantino

Si è svolto nella mattinata di sabato, 25 giugno, nel salone del seminario di Cerignola, l'incontro di fine anno scolastico degli insegnanti di religione cattolica della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. A coordinare l'incontro, presieduto da Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, amministratore apostolico della diocesi, è stato il responsabile dell'Ufficio Diocesano per l'IRC, prof. Rocco Solomita, coadiuvato dalla prof.ssa Anna Rita Di Conza, referente diocesana per il cammino sinodale.

“Seppure la nostra epoca è segnata dalla pandemia e dalle conseguenti modalità della didattica a distanza, gli insegnanti di religione cattolica della nostra diocesi hanno preferito, nella maggior parte dei casi, scegliere il contatto con l'alunno, il dialogo con i ragazzi, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19”, ha sottolineato nell'introduzione il prof. Solomita, ricordando che “la pandemia ha evidenziato problemi che la scuola vive da tempo, e molti di noi in questo periodo hanno dovuto inventarsi modi, forme e metodi nuovi per mantenere sempre alto e costante il dialogo e il contatto con gli alunni”.

È bene ricordare che la ricerca di strategie innovative ha coinvolto oltre 1.500 ragazzi, permettendo a ciascuno di avere un contatto con il proprio docente di religione, in quanto, ha ribadito il direttore dell'Ufficio, “l'insegnamento della religione suscita nell'alunno non solo curiosità, ma diventa spesso punto di riferimento, approdo, porto sicuro poiché non sono pochi i ragazzi che individuano nell'insegnante un interlocutore disposto all'ascolto”. Tale dimensione ha premesso, “soprattutto nelle aule delle scuole medie, di affrontare argomenti che suscitano nei ragazzi passione e curiosità come i temi della guerra, della pandemia, della corsa agli armamenti, della pace, del futuro incerto”. Domande che nascono perché l'ora di religione costituisce un tempo durante il quale poter parlare di sé stessi e del rapporto con gli altri: “Tutto questo non deve farci abbassare la guardia rispetto alle difficoltà che incontriamo nell'avere pari dignità all'interno del corpo scolastico”, è stata la conclusione del prof. Solomita.

La prof.ssa Di Conza, insegnante di religione cattolica e referente per il cammino sinodale, ha ricordato che “come emerso durante i diversi incontri, anche il corpo docente avverte la necessità di camminare nei solchi profetici indicati da papa Francesco, per far sì che l'incontro nella quotidianità diventi un incontro con il Vangelo, prediligendo il metodo dell'ascolto”. Il percorso sinodale, infatti, ha offerto la possibilità a tutti di



esprimersi, dando luogo a momenti di progettualità condivisa, a sogni e a speranze, a modalità attraverso cui progettare ponti: “Come ci indica papa Francesco – ha ricordato la professoressa – dobbiamo essere capaci di affermare l'importanza del metodo dell'ascolto”.

Prima della conclusione, l'intervento di Sua Ecc. Mons. Cacucci ha ricordato ai presenti che “voi siete, cari insegnanti, l'avamposto della Chiesa, siete la proiezione fisica di quel concetto, tanto caro a papa Francesco, di Chiesa ‘in uscita’, siete chiamati ad ascoltare i vostri alunni, a dar loro risposte sensate, in quanto l'insegnamento della religione si attiva nella concretezza delle relazioni: siate, quindi, capaci di ascoltare ed essere concreti”.





“Nessuno mette i propri figli su una barca...”

INTERESSANTE INIZIATIVA PER LA **GIORNATA INTERNAZIONALE DEL RIFUGIATO**



Sac. Claudio Barboni

“**N**essuno mette i propri figli su una barca, a meno che l'acqua non sia più sicura della terra...” (Home - Warsan Shire). Celebrata anche quest'anno la Giornata Internazionale del Rifugiato, istituita e promossa dall'Onu più di vent'anni fa per accendere i riflettori sul coraggio di chi è costretto a fuggire

per sperare in un domani migliore, abbandonando tutto e tutti.

Sono tantissimi i rifugiati nel mondo, molti dei quali donne e bambini, che fuggono da conflitti, violenza e povertà, e ai quali noi tutti dobbiamo tendere una mano, imparando a conoscerli a garantire che ogni minore possa accedere all'istruzione, che ogni nucleo familiare abbia un posto sicuro in cui vivere e che gli adulti rifugiati possano lavorare. Per tali ragioni, l'impegno di ciascuno è di consentire che coloro i quali lasciano il proprio Paese in circostanze drammatiche possano trovare un aiuto e un conforto una volta arrivati.

Il nostro impegno a livello europeo e locale, incontrando la collaborazione di altri enti e organizzazioni, va esattamente in questo senso, prestando attenzione a non lasciare nessuno indietro, promuovendo e sensibilizzando l'opinione pubblica su questo tema. **In occasione della Giornata del Rifugiato, in collaborazione con**

l'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Migranti e l'Unità pastorale San Francesco da Paola, venerdì, 24 giugno 2022, abbiamo inaugurato il Centro di Ascolto e Orientamento Interculturale (CAOI) a Carapelle, intitolato a “Francesco Pedone”, e la “Panchina del Rifugiato”, un simbolo per ricordare a noi tutti che, per dirlo con le parole dello scrittore Tahar Ben Jelloun, “Siamo sempre lo straniero di qualcun altro” e che nessuno va lasciato mai solo. Nell'occasione, abbiamo presentato anche i risultati conclusivi del progetto europeo Migrants4Migrants - M4M che ci ha visti impegnati per tre anni nella promozione della metodologia del Buddy System e del mentoring per i migranti appena arrivati, con l'obiettivo di favorire l'inclusione attraverso il supporto di operatori formati e di migranti già inseriti nella società di accoglienza.

L'evento si è svolto in Largo della Rimembranza a Carapelle a partire dalle ore 19 con la celebrazione della santa messa.

Promuoviamo l'IMPREDITORIA FEMMINILE con il progetto EASE

Il Progetto EASE - *Entrepreneurs for Autonomy, self-development and Equality* che, negli scorsi mesi aveva visto prota-

goniste attive le donne di Cerignola e dintorni, in un percorso per imparare a dare valore a un'idea imprenditoriale, a rendere sostenibile la propria idea e a costruire un business plan, terminerà ad agosto prossimo. **Nel frattempo, lo scorso 18 giugno abbiamo realizzato l'ultimo multiplier event che segna proprio la chiusura del progetto, durante il quale ab-**

biamo rivisto i risultati e l'impatto del progetto, svolgendo anche alcune attività laboratoriali per pensare, realizzare, valutare **iniziative vissute in modo condiviso e partecipato con gli altri.** Lo scopo dell'incontro, a cui ha preso parte un gruppo di donne partecipanti del PON “Genitori in gioco”, accompagnate dalla dott.ssa Addolorata Giannatempo, è

stato quello di promuovere il progetto, coinvolgere le parti interessate e lavorare sulla cura e l'autonomia di sé stesse; in particolare, sul senso di comunità, sul confronto e sulla conoscenza dei servizi presenti sul territorio.





Tra **SAN FRANCESCO DI PAOLA** e i **PENATI**: un segno della memoria

IL RITORNO IN CANADA FRA GLI **AMICI EMIGRATI**



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

Uno degli effetti sociali del Covid-19 è stato il rallentamento dei viaggi. Anche quando le limitazioni sanitarie sono cadute, molti non costretti dal lavoro o altri impegni hanno lasciato le valigie nel ripostiglio. Nel 1998 presi un volo da Roma Fiumicino per raggiungere Toronto-Ontario: c'era ancora l'Alitalia. Che nostalgia! Nella fraternità cappuccina della metropoli anglofona canadese c'era fra' Guglielmo Corbo, lucano di origine, tutta la vita di sacerdote in Canada, tra i sei-settecentomila italiani di Toronto. Tante volte ancora fra' Guglielmo mi chiese di predicare alla sua comunità parrocchiale, a San Filippo Neri prima, a San Bernardo dopo, fino alla sua morte.

Il bene, tuttavia, produce seme e il seme cresce. Vecchi amici che avevano accolto la mia prima predicazione oltre vent'anni fa sono stati più forti della mia esitazione post-Covid, mi hanno inviato un bel biglietto per un volo su una compagnia canadese ed eccomi a Toronto, dopo diversi anni, per la ventiduesima o ventitreesima volta: ho perso il conto dei viaggi.

Anche in Canada il Covid ha colpito, anche lì ci sono state limitazioni agli atti di culto: niente processioni, niente feste. Mi sono trovato alla "risurrezione" di San Francesco dopo qualche anno di pausa. I calabresi, ma soprattutto i siciliani del trapanese, di Salemi, Vita, Castelvetro celebrano con devozione antica la festa di San Francesco di Paola, l'eremita calabrese al quale i pii genitori diedero il nome del santo d'Assisi e che divenne fondatore di un altro ordine, i Frati Minimi.

Per quanto meno nota di quella del santo d'Assisi, la biografia di San Francesco il calabrese è straordinaria. Nato nel 1416, giovanissimo parti per essere eremita nei boschi della sua terra, aiu-

tato nei bisogni materiali dai santi genitori. Francesco fu ben presto ricercato da giovani che lo riconoscevano maestro di vita spirituale. Anche il figlio del mercante d'Assisi, partito per una via solitaria di santità, si era trovato a confessare: "E poi il Signore mi donò dei fratelli". Così capita anche al calabrese: diviene riferimento di moltitudini di cercatori di Dio, fonda un ordine in obbedienza alla Chiesa. Ma c'è di più: quando pensava forse di poter tirare un po' i remi in barca, nel 1483 il re di Napoli, Ferrante d'Aragona, supportato da papa Sisto IV, gli chiese di recarsi alla corte del re Luigi XI, in Francia. Questi aveva richiesto umilmente la presenza del santo per essere guarito dalla sua infermità. Il "buon padre", come lo chiamavano i discepoli, non tornerà più dalla corte francese, vi morirà a 91 anni di età. La devozione per San Francesco è forte in tutto il Sud Italia: i "Cicche Paule" (Francesco di Paola) diffusi. La toponomastica di Cerignola indica, a ovest del Duomo, verso la Strada Larga, sia via San Francesco che via San Francesco d'Assisi: la prima, senza specificazione, è dedicata al Santo di Paola.

La devozione meridionale al santo in Canada si riveste tuttavia di altre note di valore antropologico. Ogni gruppo regionale italiano ha continuato nel tempo la devozione locale della sua terra. Così i pugliesi venerano San Nicola, gli abruzzesi San Gabriele dell'Addolorata, i ciociari San Rocco. Dopo la seconda guerra mondiale, quando prese corpo la grande migrazione verso il Canada, ogni gruppo regionale si portò in quella terra la statua, spesso in grandezza naturale, del santo patrono. Negli anni '50 e '60, prima ancora del Concilio Vaticano II, questi umili lavoratori partivano da casa, dall'Italia del Sud, dalla Ciociaria o dal Veneto, portandosi dietro qualcosa di molto simile ai Penati, le statuine degli antenati che Enea recò con sé fuggendo da Troia in fiamme.

Gli anni sono passati, gli italo-canadesi appartengono alla fascia più alta della società dell'Ontario, con sudore, volontà, cervello hanno scalato posizioni sociali, guadagnato molto, permeato di creatività italica i centri dove si premono i bottoni del governo. Quelle statue un po' impolverate non rappresentano certo il centro della fede cristiana, che si celebra ogni domenica fra l'ambone della Parola e l'altare dell'Eucaristia, ma sono tuttavia come la foto del bisnonno, un segno di memoria del cammino fatto, dell'unità mantenuta, della solidarietà condivisa. **La memoria della propria terra, del paesino italiano da cui si è partiti, diventa espressione devota e narrazione ai più giovani. Nei Penati portati per nave dalla Calabria o dalla Campania, dalla Sicilia o dalla Puglia resiste il cuore della tradizione familiare e cittadina più sana. Del resto un umile eremita calabrese chiamato a dare consigli al re di Francia sembra davvero un paradigma di tanti umili saliti in alto.**

"L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro" canta l'*incipit* della nostra Costituzione, anche in questa estate in cui ristoranti e bar lamentano di non trovare lavoratori tra i connazionali. Gli italiani di Toronto lo hanno testimoniato con la loro vita e, con loro, il santo calabrese.



IL MISTERO EUCARISTICO nell'arte: riflessioni tra fede e devozioni

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA **MESSA DI BOLSENA** DI RAFFAELLO SANZIO



Raffaello Sanzio, *Messa di Bolsena*, affresco (circa 500x660 cm), Stanza di Eliodoro, Musei Vaticani, 1512.

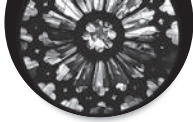
di Angiola Pedone

La solennità del *Corpus Domini* celebra il mistero dell'Eucaristia, istituita da Gesù Cristo durante l'Ultima Cena ed è perciò una festa posta a conclusione del periodo successivo la Santa Pasqua. **La ricorrenza fu istituita nel 1246 in Belgio, in seguito alla visione mistica di una suora di Liegi, la beata Giuliana di Retine che, per prima, volle celebrare il mistero dell'Eucaristia in una festa slegata dal clima di lutto della Settimana Santa, in quanto per la presenza reale di Cristo, l'Eucaristia, richiama alla memoria il mistero dell'Incarnazione.**

A questo movimento devozionale seguì il miracolo eucaristico di Bolsena, verificatosi nel 1263. Si racconta che durante la messa celebrata da un prete boemo, al momento della consecrazione, stillò dall'ostia il sangue di Cristo, macchiando il corporale e fugando così i dubbi del celebrante sulla transustanziazione. Venuto a conoscenza dell'accaduto, papa Urbano IV (1261-1264), che si trovava a Orvieto, inviò sul luogo il Vescovo della chiesa locale per verificare l'accaduto. Questi, in compagnia di Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio, oltre a constatare il miracolo, portò le reliquie al Papa, che le espo-

se in cattedrale alla venerazione del popolo di Orvieto. E così, Urbano IV, che era stato arcidiacono di Liegi e confidente della beata Giuliana, l'11 agosto 1264, promulgò la bolla *Transiturus*, con cui istituì per tutta la cristianità la Festa del *Corpus Domini*. **Ogni giorno, coloro che entrano nei Musei Vaticani per visitare la Cappella Sistina si ritrovano nelle stanze di Raffaello, dove possono ammirare la genialità del Divin Pittore, ma pochi si accorgono, nella stanza denominata "di Eliodoro", dell'enorme valore teologico rappresentato dalle immagini. Ve n'è soprattutto una che deve il suo titolo proprio al miracolo di Bolsena.** In quest'opera Raffaello ci pone di fronte il momento del miracolo. La scena è affrescata su di una parete che, in parte, è occupata da una finestra, per cui la superficie da affrescare è limitata e asimmetrica. Tuttavia, anche in questo caso, Raffaello è riuscito a dare un senso logico ad una situazione problematica. Sopra la finestra affresca l'altare che, quindi, si viene a trovare al centro della composizione. Papa Giulio II (1503-1513) assiste al miracolo inginocchiato a destra dell'altare, con i cardinali Leonardo Grosso della Rovere e Raffaello Riario, Tommaso Riario e Agostino Spinola, suoi parenti, e più in basso, due guardie svizzere e due portatori della sedia gestatoria inginocchiati. A sinistra dell'altare, abbiamo invece il sacerdote che sta celebrando la messa e solleva l'ostia stillante gocce di sangue. Dietro di lui, ci sono i chierici ed i fedeli. La parte superiore comporta una sorta di emiciclo di legno, dietro al quale si intravede un'architettura a volte molto solenne.

Si potrebbe pensare che la presenza di papa Giulio II ad un fatto avvenuto tre secoli prima sia un anacronismo, ma non è così perché l'artista ha voluto in questo modo rendere visibile la continuità della Chiesa nel constatare il miracolo eucaristico nel tempo. Ed è per lo stesso motivo che alla meraviglia del sacerdote e dei fedeli, che assistono e che genera movimento, si contrappone la calma dei cardinali e del papa. Perfino le fiamme dei ceri portati dai chierici si agitano, come raggiunte da un colpo di vento improvviso, mentre quelle delle candele dell'altare sono immobili. È un'immagine senza tempo che, giorno dopo giorno, fa rivivere il messaggio messianico: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).



Per un'umanità "SENZA FRONTIERE" nel cammino della fraternità

LE RIFLESSIONI DEI **DOCENTI DELLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA DI ROMA**

"Ogni lettore dell'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco ha avvertito subito il suo stile inconfondibile. L'espressione diretta, carica di coraggio e ricca di fine intuito di fronte alle emergenze, ai problemi e alle risorse del nostro tempo è un segno di identità nel suo magistero pontificio. **L'interpretazione dei testi biblici, i riferimenti degli autori e dei documenti citati, i passaggi dell'argomentazione e l'orientamento all'esercizio concreto della giustizia sono elementi caratteristici di un discorso che si rende così esplicito e accessibile, da riconoscervi il proposito del Santo Padre nella ricerca di una presenza dinamica della Chiesa nel mondo. All'enciclica *Fratelli tutti* va riconosciuto il senso di attualità per entrare nella migliore comprensione delle tensioni e tendenze di questo tempo.** L'enciclica attira l'interesse anche per la vasta gamma di argomenti trattati. Come comunità accademica ci siamo sentiti infatti solle-

citati alla lettura del testo, ciascuno dai propri ambiti di competenza e desiderosi di ascoltare gli altri e di contribuire alla percezione della globalità.

Da qui si spiega la nostra scelta del sottotitolo: *Lecture transdisciplinari*. Il volume include dieci studi che propongono lavori di interpretazione, contestualizzazione, approfondimento o ricezione pratica del testo dell'enciclica, con la convinzione che la pluralità di approcci, offerti con la necessaria e sincera modestia, può giovare alla lettura del testo, al rinnovamento della prassi ecclesiale e alla speranza nelle complesse vicende di quell'umanità 'senza frontiere', che si scopre più vera, suggestiva e raggiante nel cammino della fraternità".

Fraternità senza frontiere. Lecture transdisciplinari dell'enciclica "Fratelli tutti", a cura di ANTONIO ESCUDERO - SAHAYADAS FERNANDO, Roma, LAS, 2022.



IN DIALOGO CON DIO

IL NUOVO LIBRO DEL PROF. MICHELE ILLICETO

"Dialo-gare con Dio in un tempo senza Dio o nel quale Dio è creduto poco, a volte anche male, pare oggi un'impresa ardua. In questo libro l'autore prova a farlo, utilizzando la via della filosofia e della mistica, muovendosi tra il registro della contemplazione-meditazione e quella della riflessione-speculazione. L'occhio è tuttavia sempre rivolto alla vita e all'azione, alle scelte che si è chiamati a compiere, mettendo in gioco la propria libertà e facendo i conti con la propria fra-

gilità. Una sorta di mistica sociale e feriale che si confronta continuamente con le tante difficoltà sia della vita che del credere. Un pensiero orante e adorante ma anche dubitante e problematizzante, nomade e itinerante, che ci aiuta a contemplare il mistero di Dio e dell'uomo, e ad attraversare le grandi domande di sempre".

MICHELE ILLICETO, *All'ombra delle Tue ali per una mistica postmoderna. In dialogo con Dio in un mondo senza Dio*, Manfredonia, Andrea Pacilli Editore, 2022.

Di padre in figlio

IL TESTO DI **NICOLA, ANTONIO E MATTEA BELPIEDE**



“Questo libro nasce da un incontro non programmato. Un incontro pro-vocato, nel senso etimologico del termine ‘chiamato a venire fuori’ ovvero a realizzarsi, dalla forza gentile della narrazione che ha fatto ritrovare ad un crocevia tre persone già unite da un legame familiare. Per strade narrative diverse io, mio fratello Antonio e nostro padre Nicola ci siamo riuniti idealmente attorno ad un immaginario tavolo tondo sul quale erano sparsi i fogli che, nero su bianco, raccoglievano i nostri personali pensieri. Strumento antico e sempre nuovo, la ‘parola’ aiuta a raccontare e raccontarsi. Se scrivere per ciascuno è stata una necessità, fermarsi a leggere anche le parole invisibili che accompagnano ogni testo scritto, ha significato provare a ricostruire e ad accedere al contenuto di alcuni aspetti della propria vita. *Trait d’union* sono gli ultimi anni di papà Nicola e i suoi diari narrativi. (...) Tra la prefazione e la postfazione, sono tre le sezioni che compongono il testo che segue: appunti di antiche memorie: diario di Nicola Belpiede; scritti di An-

tonio Belpiede per suo padre Nicola; scritti di Mattea Belpiede per suo padre Nicola. Questo racconto è un ponte sul fiume della narrazione sul quale ritrovarsi con se stesso o con gli altri. Spero che chi sceglierà di leggere queste pagine lo faccia in punta di piedi, con la mente e il cuore liberi, pronto ad accogliere sollecitazioni, visioni che il continuo processo creativo della narrazione è in grado di provocare in ogni persona. Solo così avrà avuto senso condividere questo personalissimo deposito di umanità che dalla sofferenza, inaspettatamente, ha ricevuto tanta ricchezza”

(dalla Prefazione di Mattea Belpiede)

NICOLA, ANTONIO E MATTEA BELPIEDE, *Di padre in figlio. Canto, radici e visioni al crocevia della narrazione*, Foggia, AEO Editore, 2022.



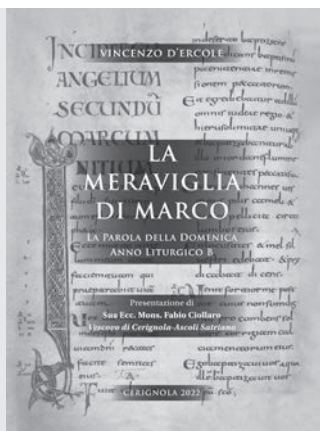
Nicola Belpiede, nato a Cerignola nel 1924 da Antonio e Giuditta Santovino. Crebbe nei primi anni vicino al Macello comunale, dove il padre, caporal maggiore dei bersaglieri invalido della grande guerra, svolgeva il suo lavoro di ferroviere sulla linea Cerignola-Cerignola Campagna. Nel 1932 il papà fu trasferito a Melfi e la famiglia lo seguì. Tornarono a Cerignola dopo otto anni, il 10 giugno 1940, giorno in cui Mussolini dichiarò Guerra a Francia e Inghilterra. Fu chiamato alle armi e prestò giuramento il 7 settembre 1943 a Rivolta D'Adda. Il giorno dopo scoppiò la gran confusione dell'armistizio. Appassionatosi subito alle idee di don Luigi Sturzo, al suo ritorno a Cerignola s'iscrisse al partito Popolare e, nello stesso periodo, l'immediato dopoguerra, entrò nel Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi. Diplomato Perito Agrario presso il celebre Istituto Tecnico Agrario Giuseppe Pavoncelli in Cerignola, entrò nell'Ente Riforma Fondiaria. Ebbe responsabilità nella Democrazia Cristiana, fu dirigente provinciale DC-Spes, l'ufficio della Propaganda. Fu consigliere comunale d'opposizione nella rossa Cerignola per tre legislature. I suoi amori furono la famiglia e San Francesco, che imitò con una vita semplice improntata alla giustizia e alla carità. Si spense il giorno di Santa Chiara, 11 agosto 2007. È sepolto nella tomba di famiglia in Cerignola.



La meraviglia di Marco.

La Parola della Domenica

PUBBLICATO IL NUOVO VOLUME DI **MONS. VINCENZO D'ERCOLE**



“Leggendo i vari testi emerge ancora una volta l'inesauribile ricchezza della Sacra Scrittura che, meditata instancabilmente, continua a portarci, come dice don Vincenzo, *'la bella notizia di Dio'*. Bombardati continuamente da tante notizie brutte, noi

prendiamo fiato e siamo consolati quando scopriamo in tutte le pieghe della Scrittura la notizia che Dio ci è vicino. Ci incoraggia o ci sprona, ci richiama o ci conforta, ci mette alla prova o ci ricolma di dolcezza: ma sempre ci è vicino e si prende cura di noi. **E se chi tiene l'omelia ci trasmette con convinzione questa notizia così bella, allora andare a Messa la domenica non sarà un dovere pesante o**

monotono, ma un vero bisogno dell'anima! Uscendo da Messa, questa buona notizia continuerà a risuonare in noi, con le sottolineature specifiche che il celebrante ci ha proposto nelle singole domeniche. Allora sarà una gioia ritrovare in queste pagine una parola, un messaggio, una santa provocazione che ci ha particolarmente colpito. E chissà che queste pagine non possano toccare anche qual-

cuno che frequenta di meno la celebrazione domenicale, o che è alla ricerca di una sorgente di acqua limpida e fresca per l'arsura della propria anima”.

(dalla Presentazione di Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano)

VINCENZO D'ERCOLE, *La meraviglia di Marco. La Parola della Domenica. Anno Liturgico B*, Cerignola 2022.

Una RASSEGNA DI OPERE PRIME che guarda al futuro

PRESENTATO IL LIBRO **UNA VITA IN PUZZLE DI ALESSIA CASTELLINI**

di Antonio D'Acci

Domenica 29 maggio, alle ore 19,30, nel suggestivo cortile di Palazzo Ripandelli a Candela, si è svolta la presentazione del libro di Alessia Castellini *Una vita in puzzle*, opera prima dell'autrice che, durante l'evento, ha risposto alle domande di Benito Quaglia, animatore della "Rassegna letteraria" nell'ambito della quale si è svolta la presentazione dell'opera. L'autrice, arrivata a Candela dalla sua Palermo, è una giovane laureata in biologia, lontana da studi letterari ma completamente presa dal "sacro fuoco" della scrittura che l'ha spinta, fin da ragazzina, a dar prova di sé in questa difficile arte.

Una vita in puzzle non è un romanzo di genere, anche se la quarta di copertina sembra evocare ambientazioni "gialle", ma è un libro tout court costruito con un meccanismo pensato e programmato. L'autrice ha spiegato ai presenti che al lettore attento non sfugge come si possa intravedere nel personaggio della protagonista un riflesso di sé stessa, più o meno come spesso accade in molte opere prime. Il racconto si dipana secondo una scansione, frutto di un lavoro di strutturazione molto accurato, che usa come filo conduttore i suoi viaggi, il girovagare dell'autrice stessa in varie parti e in diversi luoghi. I luoghi sono luoghi fisici che, in letteratura, diventano luoghi dell'anima. Alessia ci tiene a precisare che il viaggiare le permette di allestire, in modo strutturato, l'impalcatura su cui tratteggia i personaggi e i luoghi della trama del romanzo.

Il testo racconta di Emma, ragazza siciliana di ventisette anni che, da sette anni, porta avanti una relazione, spesso a distanza, con Carlo. La sua è una vita in apparenza ordinaria, se non fosse per il fatto che, dal giorno della sua nascita, riceve quotidianamente, da un mittente sconosciuto, un tassello di un puzzle misterioso... Il testo mette in campo nuove situazioni e nuovi personaggi che, pian piano, sveleranno la trama, rendendo la lettura piacevole e, a tratti, sorprendente.

La presentazione ha registrato la presenza di un buon numero di partecipanti che hanno occupato gli spazi predisposti per la manifestazione, seguita anche online sulla pagina dell'associazione "L'Isola che c'è", all'origine di altre iniziative legate al libro ed alla diffusione della lettura. L'associazione, che ha sede principale a Roma, è retta a livello locale da Benito Quaglia, instancabile animatore delle varie attività.

La "Rassegna Letteraria" è ormai al suo quarto appuntamento. Gli incontri sono iniziati a febbraio con cadenza mensile. Nelle precedenti presentazioni, si sono alternati Grazia Mazzeo, talento locale con il romanzo *Come stelle prima dell'ora*; è stata poi la volta

Rassegna Letteraria
Presentazione di libri - incontri con l'autore

Data	Ora	Titolo	Autore
27 FEBBRAIO 2022	ore 17:00	COME STELLE PRIMA DELL'ORA	Grazia Mazzeo L'isola, 2021
27 MARZO 2022	ore 17:00	CHE PASTICCIO, ELFO BERTO!	B. Forte - P. Laurito Yousang, 2021
24 APRILE 2022	ore 19:30	IL PAESE DALLE PORTE DI MATTONE	Giulia Morgani HarperCollins, 2021
29 MAGGIO 2022	ore 19:30	UNA VITA IN PUZZLE	Alessia Castellini Scalite, 2022
26 GIUGNO 2022	ore 19:30	IL PRINCIPIO DELLA RANA E IL PRINCIPIO DELLA RANA	Isabella Cristofano Scalite, 2022
31 LUGLIO 2022	ore 19:30	CANDELA - I BOCCARDI	Luigi Achille Boccardi
12 AGOSTO 2022	ore 20:00	UN VIAGGIO NEL TEMPO	Benito Quaglia Amazon, 2022

BIBLIOTECA COMUNALE "CARLO RIPANDELLI" - CANDELA (FG)
GLI INCONTRI SARANNO TRASMESSI IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK "L'Isola che c'è Puglia"

di un libro per bambini, *Che pasticcio Elfo Berto* di Forte & Laurito, e in aprile c'è stata la presentazione del romanzo di Giulia Morgani dal titolo *Il paese delle porte di mattoni*, avvincente storia che si addentra, attraverso le vite dei personaggi, nelle paure e nelle difficoltà relazionali degli esseri umani che si svelano in un Happy Hand inatteso e agrodolce.

La rassegna andrà avanti, a cadenza mensile, fino ad agosto. L'idea originale è che da ogni libro si produrranno dei booktrailer con attori non professionisti, che saranno distribuiti tramite i canali dell'associazione "L'Isola che c'è".

Vi è da essere grati e pieni di speranza nel vedere l'organizzazione e i protagonisti di questi incontri con l'autore, capaci di coinvolgere un pubblico anche molto giovane. Si tratta dell'esempio mirabile di un impegno e di un modo di intessere relazioni che, in tempi di social e protagonismi mediali che ti relegano all'anonimato senza relazioni, fa ben sperare.



CALENDARIO PASTORALE

LUGLIO 2022

1 VENERDÌ

In mattinata, il Vescovo continua ad incontrare i sacerdoti della diocesi

Nel pomeriggio, il Vescovo visita alcuni ammalati

2 SABATO

ore 9 / Il Vescovo visita e celebra l'Eucaristia nel carcere (Foggia)

2-3

Fine settimana di Programmazione - Anno Associativo ACI (2022-2023)

3 DOMENICA - XIV Domenica del Tempo Ordinario

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di *Avvenire*

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

7 GIOVEDÌ

Il Vescovo fa visita ai Centri Caritas diocesani

8 VENERDÌ

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in occasione del 50° anniversario di professione religiosa di suor Giorgina Vergine fma nell'Istituto "Buonsanti" (Cerignola)

9 SABATO

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

10 DOMENICA - XV Domenica del Tempo Ordinario

Comunicazioni sociali: mensile *Segni dei tempi*

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire (Cerignola)

16 SABATO

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Cerignola)

17 DOMENICA - XVI Domenica del Tempo Ordinario

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e incontra le comunità parrocchiali di Orta Nova nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Orta Nova)

18-22

Campo estivo preti giovani

24 DOMENICA - XVII Domenica del Tempo Ordinario

Festa dei nonni e degli anziani

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

26 MARTEDÌ

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e benedice le gestanti nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino (Cerignola)

29 VENERDÌ

ore 19 / Il Vescovo saluta i giovani della Marcia francescana nella tappa ad Ascoli Satriano

31 DOMENICA - XVIII Domenica del Tempo Ordinario



Ottobre 2021

Novembre 2021

Dicembre 2021



Gennaio 2022

Febbraio 2022

Marzo 2022



Aprile 2022

Maggio 2022

Giugno 2022

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano Anno VI - n° 10 / Luglio 2022

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Maria Rosaria Attini
Claudio Barboni
Antonio Belpiede
Antonio D'Acci
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Antonio Mottola
Marilena Netti
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 4 luglio 2022